

L'intervista

di **Giulia Busetto**

«Sul palco del teatro dirò ai ragazzi: se avessi una bacchetta magica non cancellerei quanto è successo»

MESTRE Se avesse una bacchetta magica non tornerebbe indietro per nessun motivo al mondo. Eppure, con un tocco, Giusy Versace potrebbe cancellare quel guard rail che il 22 agosto 2005 le ha falciato le gambe. «Se non le avessi perse, chissà di quante cose fantastiche mi sarei privata davvero», dice. Probabilmente, ora, sarebbe ancora una donna manager alle prese con sfilate, riunioni e budget da far quadrare. «Tipo la direttrice de "Il diavolo veste Prada"» scoppia a ridere la quarantenne, immaginando una vita parallela dove tutto scorre ancora liscio. Invece sono arrivati i dolori, la riabilitazione, gli allenamenti, le Paralimpiadi, l'argento e il bronzo agli europei, «Ballando con le stelle», «La domenica sportiva», la radio. E adesso anche il teatro.

Stasera quel guard rail, insieme alle sue protesi e al suo amore per la vita, saranno protagonisti del debutto della Versace al teatro Toniolo di Mestre. Una biografia in musica, danza e parole, diretta da Edoardo Sylos Labini, accompa-

gnata dal ballerino Raimondo Todaro e dal cantante Daniele Stefani.

«Gli spettatori - ironizza la calabrese - potranno dire: "Se ce l'ha fatta quella lì, con quelle due gambe finte, ce la posso fare anche io».

È il pensiero con cui vorrebbe uscissero tutti da teatro, stasera, dopo lo spettacolo?

«Sì. So che nessuno ti regala niente ma io ci ho creduto, ci ho lavorato. Se ce l'ho fatta io ce la possono fare davvero tutti».

I bimbi la guardano con occhi trasognati, è diverso il loro approccio alla sua disabilità?

«All'inizio ero preoccupata per la loro reazione allo spettacolo. Invece mi vedono come un eroe. Una volta una mamma al mare, vedendomi, ha coperto gli occhi alla figlia. Ma i bimbi sono diversi. Li vedo darsi di gomito e darsi: «La vedi quella? È un'atleta!», oppure: «Papà, papà: voglio le gambe che ha Giusy!».

E cosa le dicono i ragazzini quando la vedono?

«Mi chiedono di farsi un

selfie con la mano che trema. Come fossi Rihanna. Ma io non ho fatto nulla di così eccezionale, se non amare la vita. Questo mi carica di una grande responsabilità nei loro confronti».

Guardando loro, a 12 anni di distanza da quell'incidente sulla Salerno - Reggio Calabria, può dire che il dopo è stato meglio del prima?

«Sì, ma questo è il finale del mio spettacolo. Le dico solo che se avessi una bacchetta magica... non cancellerei mai quello che mi è accaduto».

È vero che durante l'incidente è stata vigile per tutto il tempo?

«Sì. Cercavo di capire come uscire dall'auto senza gambe. Ci sono riuscita. Pioveva forte. Le macchine passavano accanto alla mia testa. E pregavo. Ricordavo solo le prime 5 parole dell'Ave Maria. Quando mi sono svegliata dal coma ho capito che non erano rimaste inascoltate».

L'ha più percorso quel tratto di strada?

«Più volte. Le prime ho tremato e rabbrivito. Ma mi

faccio il segno della croce e vado avanti per la mia strada».

Se non fosse successo quello che è successo, come immagina la sua vita? Sarebbe ancora una dirigente di moda inconsapevole del suo potenziale atletico, artistico e umano?

«Sicuramente sì. Sarei ancora una donna manager, del tipo "Il diavolo veste Prada"! Non avrei mai pensato di fare tutto quello che ho fatto dopo l'incidente».

Pochi giorni fa è stata madrina della Venice marathon, due anni fa l'aquila durante il carnevale veneziano, cosa l'ha colpita di questa città?

«Sopra al campanile ho pensato: «Guarda Dio quanti regali mi fa. Con due gambe finte guido, cammino, corro, ballo e adesso sto perfino volando». Non posso che dire "Grazie, Venezia"».

Ma Venezia ha, nella sua morfologia, molte barriere architettoniche...

«So che tante pedane applicate in occasione della Venice marathon resteranno per tutto l'anno. Questa è già una gran cosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fans
I giovani mi chiedono di fare selfie, questo mi carica di responsabilità verso di loro

Venezia
Quando ho fatto il volo dal campanile ho pensato: con le gambe finte perfino volo

La vicenda

● Giuseppina Versace, 40 anni, era una manager della moda quando in un incidente perse entrambe le gambe

● Nel 2010 diventa la prima atleta italiana a correre con una amputazione bilaterale

● Atleta, conduttrice televisiva, ballerina, attrice e scrittrice: stasera sarà al Toniolo con lo spettacolo tratto dal suo libro «Con la testa e il cuore si va ovunque»

